

Non hai soldi? Allora devi uccidere tuo figlio

Ormai alle soglie del 21 secolo, dopo che si è venuti a conoscenza del fatto che c'è in te una nuova vita, la 1° cosa da pensare è quella di chiederci se abbiamo i soldi, perché questo dono possa continuare il suo percorso, se non li abbiamo allora è meglio farlo fuori al più presto. La stessa metodologia di pensiero la mettiamo in atto nel momento in cui ad esempio pensiamo di voler comprare la macchina dei nostri desideri. Ci informiamo, ma ci accorgiamo che il costo è troppo elevato non solo per comprarlo ma soprattutto per mantenerla. A questo punto cosa facciamo? Il desiderio lo comprimiamo in un angolino del cuore e rimandiamo il tutto a un giorno chissà quando. Ecco come la società d'oggi, cioè noi, siamo obbligati a ragionare grazie a questo mondo pieno di superficialità e privo di valori. La vita di un essere umano è diventata un oggetto materiale. Siamo una coppia con due bambini piccoli, viviamo a Ravarino in provincia di Modena. Come tante famiglie ci stiamo trovando in gravi difficoltà economiche con mio marito in cassa integrazione parziale ed io costretta dalla cooperativa per la quale lavoravo a dover decidere se ritornare a lavorare entro 48 ore, lasciando i miei figli di 2 e 1 anno, a casa da soli oppure licenziarmi. Naturalmente come potete capire la mia scelta è stata la seconda. Da poco abbiamo saputo di aspettare un altro bimbo, ma questa notizia anziché riempirci di gioia sta diventando un incubo. Abbiamo chiesto aiuto al nostro comune "ufficio servizi sociali", ci hanno proposto un assegno di maternità pari ad euro 1.540,00 una tantum e l'assegno per le famiglie numerose che ammonta a euro 113 per 13 mensilità fino al 18° anno del primo figlio, ma purtroppo questo contributo va in base ad un indicatore della situazione economica (ISE) che è molto basso. Per accedere a questi contributi una famiglia dovrebbe avere un valore ISE non superiore a 22.000,00 euro ed io non so se l'anno prossimo riuscirò a rientrare in questo scaglione, ed ovviamente non possiamo permetterci di mettere al mondo 1 figlio senza sapere se riusciamo a mantenerlo. Abbiamo chiesto informazioni agli assistenti sociali del nostro comune ed anche lì la risposta come potete immaginare è stata negativa.

Per loro siamo troppo ricchi, il loro aiuto lo offrono solo a chi ha un ISEE al di sotto di euro 8.000,00. Ma al giorno d'oggi quale famiglia ha un ISEE così basso?. Abbiamo chiesto aiuto anche al CAV (centro assistenza alla vita) che si occupano proprio di aiutare le donne in gravidanza attraverso un progetto chiamato "Gemma". Il loro aiuto consiste nel darci 160,00 euro mensili per 18 mesi (i 6 mesi di gravidanza e i primi 12 mesi del bambino), buoni sconto sui pannolini ed una spesa alimentare mensile non quantificata. Chi è mamma può ben capire che con questi sussidi non si riesce a mantenere un bambino, anche perché è soprattutto dal primo anno di età in poi che le esigenze di un bambino iniziano ad aumentare. Sicuramente voi penserete che, una volta partorito, potrei tornare a lavorare, ma in realtà non è così, perché il bambino/a dovrebbe nascere a febbraio. Non avendo nessuno a cui poterlo affidare, dovrei iscriverlo all'asilo nido, ma il comune di Ravarino non accetta iscrizioni per bambini al di sotto dei nove mesi. Siccome lui/lei a settembre avrà solo 7 mesi, unica alternativa sarebbe l'asilo privato che però non ci possiamo permettere per i costi troppo elevati. Con questi elementi, una famiglia come noi grazie alle nostre istituzioni si vede costretta a prendere la decisione più brutta e sofferta della nostra vita e cioè di commettere un omicidio legalizzato. Come una macchina se non te la puoi permettere non la puoi comprare, così un figlio se non te lo puoi permettere non lo puoi fare vivere. Una famiglia disperata.